

completamente distrutti i vasti piani di Carafa e lo Stato pontificio esposto alla vendetta di un nemico irritato e potente. Lo sconcertamento in Vaticano fu tanto più grande in quanto che solo pochi di prima v'era giunta la ratifica della lega da parte di Enrico II.¹

Solamente ai 21 di febbraio l'inviato francese ebbe notizia del grande cambiamento operato dal connestabile Montmorency; lo stesso giorno arrivò anche una lettera di Enrico II al papa, che accolse la comunicazione con sentimenti molto misti.² Il più colpito si sentì il cardinal Carafa, perchè tutti i suoi pensieri erano stati rivolti all'alleanza colla Francia. L'abile politico però riprese molto rapidamente il suo sangue freddo. Col suo intimo Giovanni della Casa esaminò minutamente la cambiata situazione e in breve era ordito un altro piano, il quale dimostra come nella sua pericolosa politica non stessee innanzi alla mente del cardinale quale scopo ultimo la libertà e indipendenza della Santa Sede, ma soltanto l'esaltazione dalla sua propria famiglia. Alla fine di ottenere per questa Siena, tutto doveva farsi onde indurre il re francese a rescindere quanto era stato concluso a Vaucelles; ove Enrico II non aderisse, dovevansi ciononostante continuare le trattative e tentare tutto per costituire una coalizione antimperiale. Eccitata con questo spauracchio la preoccupazione degli imperiali, Carafa ideava di insinuare ai medesimi che il miglior mezzo di por fine a simili pericolose macchinazioni era di lasciare alla famiglia del nepote uno stato, ad esempio Siena.³

Di tal natura erano scopo e mezzi della politica machiavellica di quell'uomo, al quale Paolo IV, malaccorto e ignaro del mondo, aveva affidato gli affari temporali della Santa Sede. Mentre agli occhi del papa aleggiava come alta meta la libertà della Chiesa

apud Volcellas indutiis, Paris. 1883) venne reso noto a Roma il 4 marzo 1556 mediante un foglio volante; v. * *Diario di COLA COLEINE*. Biblioteca Chigi N. II. 32.

¹ L'11 di febbraio, secondo l'istruzione ad A. Carafa del 12 febbraio, presso CASA, *Opere* V, 102 (ediz. napolet.).

² * «S. Stà ne haveva fatta allegrezza con le lagrime», si legge nell'**Avviso* del 22 febbraio 1556 (*Cod. Urb. 1038*, p. 131^b. Biblioteca Vaticana). Cfr. NAVAGERO-ALBÈRI 392. Che Paolo IV si persuadesse d'avere colla sua durezza strappato a forza l'armistizio sfavorevole agli imperiali, appare dalle relazioni di Navagero del 15 e 21 febbraio 1556 presso BROWN VI 1, n. 392 e 405. G. Aldrovandi ricorda l'arrivo della *lettera di Enrico II nella sua *relazione del 22 febbraio 1556. Archivio di Stato in Bologna.

³ V. *il Discorso all'ill. et rev. Card. Caraffa per impetrare dalla Mtà dell'Imp. Carlo V lo stato et dominio di Siena*, pubblicato per la prima volta presso CASA, *Opere* IV, 35 s. (ediz. napolit.). ANCEL (*Sienne* 3 ss. e *Nonciat. I*, LXXXII s.) mise in chiaro le circostanze, nelle quali Casa compose questo memoriale e pubblicollo in *Nonciat. II*, 593 s. secondo l'originale nell'Archivio segreto pontificio.